

Brescia Scavalcata la recinzione dell'allevamento dei beagle per i test

Il blitz contro la vivisezione Liberati dalle gabbie 30 cani

Tensione alla **Green Hill**. Fermati 13 manifestanti

La protesta

Gli animalisti sono arrivati da tutta Italia. Davanti alla recinzione l'intervento delle forze dell'ordine

BRESCIA — «Siamo qui, ancora una volta, perché questo allevamento lager è improponibile». «Perché le istituzioni non si fermano e ci ascoltano». «Perché nessuno merita di morire in nome della scienza». «Qui per garantire a questi cuccioli un futuro ricco d'amore, magari in una famiglia». Così, poco dopo le due del pomeriggio, decine di attivisti arrivati a Montichiari (anche da Roma, Firenze, Torino, Bologna e Genova) per protestare contro **Green Hill**, che alleva circa 2.500 beagle destinati ai tavoli da laboratorio di tutta Europa, raccontano il senso della loro presenza prima di amalgamarsi al corteo che raggiungerà l'impianto incriminato.

Ma nessuno dei 1.400 animalisti riesce ad immagi-

nare che poco più due ore dopo, saranno loro a salvare una trentina di cani, soprattutto cuccioli. Liberati dalle gabbie dei capannoni di proprietà della multinazionale Marshall con le loro mani. Lo sognano da tempo, questo sì. Stavolta è successo sul serio. E che gli attivisti non si sarebbero arresi facilmente, trasuda una volta che il corteo arriva ai piedi del colle in fondo a via San Zeno: lì sopra sorge quella che chiamano «fabbrica di morte». Non si passa, le forze dell'ordine sono schierate, come sempre. Ma basta spaccare il serpentone che sfilava a lutto (per la Giornata mondiale per gli animali nei laboratori) e imboccare la stradina laterale che si infila nei campi, fino alla cima. Un pellegrinaggio ritmato da cori come «Assassini, stiamo arrivando», «vergogna»... Eccola, la recinzione dell'allevamento, di fronte agli uffici. Quella che in cin-

que animalisti riescono improvvisamente a scavalcare dopo i tentativi di sfondamento, fino a dileguarsi. La tensione sale, come pure l'adrenalina dei manifestanti che a questo punto si preoccupano per la sorte dei «disertori» braccati dalle forze dell'ordine. Ed è proprio per proteggerli e fare cordone che tutti corrono di nuovo giù, di fronte ai cancelli di Green Hill. «Guardate, oh mio Dio ha preso un cane, ce l'ha in braccio... correte»: basta una vedetta improvvisata con gli occhi buoni per scatenare il delirio. Perché pochi metri più in là, il primo cucciolo di beagle sta scavalcando la recinzione sorretto dalle mani degli attivisti, con gli occhioni spalancati a pochi centimetri dal filo di ferro. Dopo di lui un altro, e un altro ancora, infilati nelle magliette o stretti nell'abbraccio delle decine di animalisti che ormai, la rete, in più punti l'hanno sfondata, nonostante le forze dell'ordine in assetto celere, tra gli applausi scroscianti di chi resta fuori per dare una mano. C'è chi corre, chi urla, chi, ancora, non ci crede. Ci sono le lacrime, come quelle

di Alessia, da Bergamo: «Ne ho liberato uno, è stata un'emozione grandissima ti giuro».

Ma ci sono anche i guai, per 13 persone fermate per il blitz e accompagnate al comando dei carabinieri di Desenzano o nei commissariati di Polizia: i reati che si profilano vanno da furto, rapina, danneggiamento, a invasione di terreni, violenza. E qualcuno rischia pure l'arresto, mentre continua il lavoro di identificazione da video e filmati.

«Non ce l'aspettavamo proprio, un'irruzione del genere, che di certo non era stata preventivata da noi, ma non mi sento di condannare chi ha liberato questi cuccioli», commenta Piercarlo Paderno, portavoce di **Occupy Green Hill**, organizzatore ufficiale del presidio. «È vero, hanno sbagliato, ma è davvero un reato liberare un animale dalla morte? Queste persone hanno deciso di andare contro la legge e un sistema che per loro è sbagliato, chiaro che se ne devono accollare la responsabilità». Già, intanto, per tre dei beagle recuperati, la libertà è durata solo pochi minuti.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello

Brambilla: «Epilogo figlio dell'exasperazione»

BRESCIA — A Montichiari, più di una volta, c'è andata pure lei. Da «semplice cittadina», teneva a ribadire l'onorevole **Michela Brambilla** (nella foto) quando, a dicembre, condivideva tè caldo con gli attivisti che digiunavano nella piazza del municipio contro **Green Hill**. O alle fiaccolate. È stata lei, del resto, a portare avanti la stessa battaglia in Parlamento. E non ha intenzione di fermarsi.

Cosa ne pensa di quanto successo oggi?

«Una protesta senza precedenti. E credo semplicemente che un simile epilogo derivi dalla profonda esasperazione delle persone, perché vede, questi attivisti incarnano il pensiero e la volontà dell'Italia intera».

Un paese che non può più tollerare?

«Esattamente. Per mesi è stata messa in campo ogni forma di protesta civile per chiedere la



chiusura di **Green Hill**, non si può più aspettare: il lager di Montichiari deve chiudere per sempre».

Quindi?

«Quindi l'unica strada da percorrere è quella legislativa».

Non a caso l'articolo 14 alla legge comunitaria che tra l'altro vieta simili allevamenti in Italia è al vaglio del Senato.

«Ed è ai colleghi senatori che rivolgo il mio appello affinché il testo, nella medesima formulazione approvata alla Camera sia confermato. A loro come al governatore Formigoni, perché acceleri l'iter di approvazione della proposta di legge che contiene le medesime previsioni».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda**Ieri i fermi**

Polizia e carabinieri di Montichiari hanno fermato tredici persone durante il blitz animalista a Green Hill, l'allevamento di cani beagle destinati alla vivisezione che si trova nel Bresciano. Sono accusate di violazione di domicilio, invasione di terreni e danneggiamento. Alcuni dovranno rispondere anche di rapina impropria, furto aggravato da violenza e resistenza a pubblico ufficiale

Il caso nel 2011

L'8 settembre 2010 il Parlamento europeo approva la legge sulla protezione degli animali utilizzati durante le sperimentazioni. Il 5 novembre 2011 «Striscia la Notizia» fa esplodere il caso **Green Hill**. Inizia la protesta

La legge

L'emendamento alla direttiva comunitaria che consentirebbe di far chiudere **Green Hill**, proposto dall'ex ministro Michela Vittoria **Brambilla**, viene approvato dalla Camera il 19 gennaio 2012. Ora è al vaglio del Senato